

May 5, 1980

**Annex 6: Interview with Hua Guofeng - April 15,
1980 (Summary Report)**

Citation:

"Annex 6: Interview with Hua Guofeng - April 15, 1980 (Summary Report)", May 5, 1980, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8005, 0123-0129. <https://digitalarchive.umd.edu/document/208278>

Summary:

Hua talks about the bilateral misunderstanding of the past. Hhe stressed the importance of his visit to Yugoslavia and Tito's role in improving the relationship with the PCI. He also touches upon the situation in Afghanistan.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Colloquio con Hua Kuofeng - 15 aprile 1980 - (verbale sintetico)

Hua: Ricorda la sua visita in Italia e i compagni che in quella occasione, ha potuto incontrare. Dispiaciuto di non aver potuto incontrare il compagno Longo al quale prega di trasmettere un augurio per l'80° ed un saluto.

- Il PCI è un partito che ha una gloriosa storia di lotte, una ampia base di massa, una grande esperienza e notevole influenza internazionale. "Durante la visita in Italia ho avuto il senso della forza e del prestigio del PCI, che, come il PCC ha ormai 60 anni di vita".
- Il PCI ha dato un contributo decisivo alla lotta contro il fascismo, per difendere gli interessi della classe operaia in Italia e alla lotta per la democrazia e il socialismo. "I miei contatti con i comunisti italiani mi fanno dire che state facendo grandi sforzi per aumentare la vostra influenza interna e nel movimento operaio internazionale. Ho molta ammirazione per la vostra via al socialismo, scelta autonomamente e tenendo conto delle condizioni concrete in cui operate".
- Lieti che la delegazione del PCI guidata dal compagno Berlinguer sia qui da noi e che la ripresa dei rapporti tra i nostri due partiti avvenga sulla base della eguaglianza, dell'autonomia e del rispetto reciproco. Ciò permetterà di sviluppare i rapporti tra i nostri due partiti e i nostri due popoli. Il popolo cinese è molto lieto di questa visita; anche il popolo italiano si rallegrerà.
- Molti uomini nel mondo seguono questa visita. Gli stranieri presenti a Pechino manifestano un grande interesse per questo avvenimento. Oggi l'ambasciatore italiano ci ha trasmesso gli

auguri di Cossiga per il buon esito della visita di Berlinguer. Si tratta di un avvenimento storico e noi siamo molto felici per questo. Solo una minoranza non si rallegra per questa visita. Leggendo la stampa straniera alcuni manifestano un dissenso con questo viaggio. Forse anche perchè il PCI ha deciso anche di non andare alla Conferenza dei PC di Parigi. Hanno criticato anche jugoslavi, spagnoli e San Marino.

(A questo punto c'è una prima risposta di Berlinguer, poi riprende la parola Hua)

Hua: Siamo completamente d'accordo sui principi che dovranno regolare i rapporti tra i nostri due partiti: rapporti di eguaglianza completa~~te~~ di rispetto. E' difficile evitare che ci siano anche opinioni diverse. Capita spesso che anche all'interno di uno stesso partito esistano due o tre opinioni diverse per la soluzione di uno stesso problema. Magari si vuole la stessa cosa, ma sono differenti le condizioni oggettive, i livelli di esperienza. Attraverso la discussione è possibile pervenire ad una opinione comune. Ma anche se non si raggiunge un punto di vista comune fa lo stesso. La verifica avverrà attraverso la pratica. Ma nessuno deve usare forzature, cercare di imporre i propri punti di vista, ingerire nella vita interna di un altro partito.

- La nostra ammirazione per il PCI è anche dovuta al fatto che il PCI ha saputo mantenere una posizione di autonomia anche quando i nostri rapporti non erano buoni; vi siete sempre opposti a chi tentava di spingere a scomuniche verso di noi. Malgrado l'interruzione dei nostri rapporti abbiamo sempre seguito e considerata l'attività del PCI. Vi ringraziamo per aver saputo mantenere una posizione autonoma e indipendente e per la

8005 0125

3.-

- lotta che avete condotto perchè la Cina fosse reintegrata all'ONU e riavesse il suo seggio.
- Dobbiamo opporci alla concezione del partito-padre e del partito-figlio o nipote. Taluni ha divulgato la tesi della sovranità limitata nella comunità socialista. Noi ci siamo sempre opposti a questa tesi, il PCI pure.
 - Durante la visita in Jugoslavia Tito ci sollecitò a migliorare i rapporti col PCI al più presto. "Mi ha dato ampie informazioni sul PCI. Quando siamo ritornati abbiamo valutato ed abbiamo deciso di accettare la sua proposta". La visita di Berlinguer ha un significato di miglioramento e di sviluppo dei rapporti tra i nostri due partiti. "I problemi del passato lasciamoli al passato....rivolghiamoci all'avvenire...gli anni '70 sono già finiti e sono cominciati gli anni '80".
 - Come vediamo la situazione all'inizio degli anni '80? Non più distensiva, ma più tesa, agitata, incerta. Continuano ad aumentare i fattori di guerra. Le guerre di dimensione limitata non sono mai cessate. Per quanto riguarda la guerra generale si può ritardare solo se si faranno sforzi comuni. Ma stanno aumentando i fattori di guerra. Ciò merita da parte nostra grande attenzione.
 - Punti caldi nel mondo: Medio-Oriente, golfo persico, mondo arabo, Indocina, Africa Australe. Anche altri. Ma il punto dove la temperatura è più alta è il Golfo arabico e il Medio Oriente. Sono le zone ricche di petrolio e la lotta è molto acuta per avere il controllo su queste zone e per avere il dominio delle rotte del petrolio.
 - L'aggressione sovietica all'Afganistan ha creato una situazione nuova. Per giustificarsi hanno addotto due motivi: 1) Il trattato di amicizia. Ma mai questo può essere il pretesto per inviare le truppe. 2) La chiamata da parte degli afgani è una barzelletta.

8005 0126

4.-

Amin era al governo e Karmal era all'estero. E' impensabile che Amin avesse avanzata questa richiesta per farsi poi massacrare assieme ai suoi familiari. Rispetto alla aggressione della Cecoslovacchia, l'Afganistan rappresenta un salto di qualità. Si è applicata la teoria della sovranità limitata non verso un paese della comunità socialista, ma nei confronti di un paese non allineato del Terzo mondo.

- Questa aggressione è parte di una strategia sovietica rivolta verso il sud, i "mari caldi". Ma essa è stata condannata da 104 paesi all'ONU, dalla Conferenza di 34 paesi a Islamabad, da paesi dell'ASEAN e della CEE. E in più c'è l'opposizione del popolo afgano. Scioperi di operai e mercanti a Kabul; 4000 soldati si sono ammutinati e sono passati dall'altra parte.
- L'aggressione sovietica ha tre prospettive: 1) Unione Sovietica si ritira a causa delle pressioni esercitate dall'opinione pubblica mondiale e della resistenza afgana. Ma questa possibilità non esiste già più. URSS, anzi, aumenta gli effettivi (da 80 a 110.000 uomini, più di 3 divisioni motorizzate). E' ormai un tassello irrinunciabile della sua strategia; 2) Incurante dell'opposizione l'URSS tende a mettere le mani su Pakistan e Iran per aprirsi la strada verso l'oceano indiano. Questa possibilità però non è molto forte perchè l'URSS non si è consolidata in Afganistan. Il potere è imposto, Karmal non gode di autorità tra la popolazione. L'esercito afgano era di 100.000; ora si è ridotto ad un terzo. Un altro terzo è sbandato e l'altro è passato con la resistenza. Ma l'URSS non si fida neanche di quelli rimasti e perciò deve impegnarsi in prima persona anche nell'opera di repressione. L'Unione Sovietica tenta ora di ricostituire un esercito afgano attraverso un reclutamento di massa e deve cambiare di continuo i propri soldati

(scarsa affidabilità di quelli provenienti dalle regioni musulmane). L'URSS sarà impegnata per molto tempo a digerire meglio l'Afganistan e perciò non può mandare truppe in Iran e in Pakistan; 3) la terza prospettiva è la più probabile. L'URSS si afferma solidamente in Afganistan e lancia una campagna mondiale di pace (le ingannevoli proposte di Breznev). Da aggressore tenderà a trasformarsi in difensore del popolo afgano.

- Sulla questione delle ingerenze dall'esterno (Pakistan - Cina - Usa). E' noto che il Pakistan, che non aveva truppe alle frontiere occidentali e non poteva controllare l'entrata dei profughi, si trova ora con un grosso fardello sulle spalle e per di più sta subendo forti pressioni da parte dell'Unione Sovietica. Timore che con il pretesto di attaccare le unità guerregliere metta le mani sul Pakistan? Questi ha chiesto l'invio di osservatori dell'ONU per dimostrare che non ci sono basi, tranne campi di profughi, né centri di addestramento. Il Pakistan rifiuta l'aiuto degli USA per timore di una più forte pressione sovietica. E' una menzogna che la Cina interferisce. La Cina ha condannato l'aggressione sul piano politico e morale, ma non fornisce né aiuti militari né è impegnata all'addestramento. Vera e unica interferenza è quella dell'URSS (anche gli europei sono influenzati dall'Unione Sovietica: la proposta del ritiro e della neutralità non accettabile dall'URSS).
- Daud aveva buoni rapporti con l'Unione Sovietica, ma era geloso della sovranità nazionale. L'URSS perciò ha sostenuto il colpo di Stato contro Daud e poi ha fatto una politica che ha portato all'assassinio di tre presidenti (Daud - Taraki - Amin). La loro morte è legata in buona misura all'URSS.
- L'analisi che noi facciamo è che la spinta all'egemonismo sia

8005 0128

6.-

- determinata dalla rivalità con gli USA. Ma oggi gli USA hanno una posizione difensiva e l'URSS, invece, offensiva. Presenza di basi e di militari in Etiopia, Yemen (dove è stato assassinato il precedente presidente perchè era per l'indipendenza. I cubani hanno partecipato all'attacco contro il palazzo presidenziale). Tutto ciò è per controllare il Mar Rosso.
- L'URSS prima aveva buoni rapporti con la Somalia e poi l'ha mollata per l'Etiopia. Aveva buoni rapporti con l'Egitto, ma questi non poteva continuare a spendere decine di miliardi di dollari (60?) per gli armamenti e mantenersi verso Israele in una posizione che non era nè di pace nè di guerra. Sadat non poteva più non cercare una trattativa pacifica con Israele. La divisione tra gli arabi è avvenuta su ciò, ma anche l'URSS ha spinto per dividere i paesi arabi. Il suo vero obiettivo è di controllare le zone del petrolio e le vie di comunicazione. Per questo cerca di aggirarle ed accerchiarle dai due lati (Etiopia - Yemen e Afganistan). Se all'Unione Sovietica riuscirà di controllare tutta questa Regione ciò costituirà una minaccia mortale per tutti i paesi dell'Occidente e per il Giappone.
 - L'URSS estende la sua offensiva anche nel pacifico: aggressione, tramite il VietNam, della Cambogia e controllo del Laos. Se andranno a buon fine metteranno le mani su altri paesi della penisola. Oggi ci sono 4 basi militari sovietiche nel VietNam. Se da qui riuscirà a controllare lo stretto di Malacca, avrà in mano le chiavi per controllare l'Oceano indiano e il Pacifico.
 - Per quel che riguarda i rapporti Cina-VietNam si rinvia l'argomento ai colloqui tra le due delegazioni.

8005 0129

7.-

- Cina - URSS. Esistevano buoni rapporti poi Krusciov iniziò la politica dell'egemonismo e ci fu un peggioramento. Tutti i mezzi, da allora, sono stati impiegati contro di noi. (Attività sovversive portate avanti all'interno del nostro paese; incitamento alla rivolta verso le popolazioni autonome del Sinkiang; concentramento di truppe alle nostre frontiere. L'ambasciatore sovietico a Pechino conduceva attività sovversive. Racconta un episodio del 1974 quando furono arrestati agenti forniti di armi, denaro e radiotrasmittenti).
- Non abbiamo voluto rinnovare il trattato ventennale, ma abbiamo proposto una trattativa. Due giri del negoziato: a Mosca e poi a Pechino. Ma l'Unione Sovietica non vuole affrontare i problemi concreti; propone invece di sottoscrivere una serie di principi-guida per i rapporti tra i due paesi. Abbiamo perciò sospeso i negoziati.

Gli anni '80 saranno i più tesi.